

Senior Letterario - 2° premio (ex)

“Storia di Delfino” di Franco BIANCIOTTO

1915 nascono i nipoti Delfino-Renzo

Il cavalleggero Bernardo ha 73 anni e in questi tre anni, di guerra aiuta la figlia a crescere i sei nipotini, nel suo podere di campagna, el ciabot con l'aiuto per il lavoro nei campi della fida Custosa, prestante cavalla baia che un giorno rientrando al galoppo dal pascolo alla stalla si ritrova seduti sulla soglia i due più piccoli di due anni Delfino-Renzo che giocano e senza scomporsi, con un bel salto li supera senza sfiorarli, tra lo sgomento di mamma Teresa e del piccolo Renzo e con l'ammirazione del nonno Bernardo e del piccolo Delfino, che crescerà come il prediletto del nonno cavalleggero ascoltando le sue “favole e leggende personali vissute con i cavalli”.

Tornata la pace e passato lo spettro della “influenza spagnola” nonno Bernardo ha più tempo per seguire i nipoti e trasmettere al prediletto Delfino le nozioni apprese nei quattordici anni trascorsi in cavalleria per l'unità d'Italia, da Custoza a Roma capitale.

Delfino raccontava che il suo nonno, al mattino prima di accompagnare i nipoti a scuola, lo portava con sé nella stalla a governare la Custoza scandendo ad alta voce gli ordini che venivano cadenzati come nelle scuderie militari.

A scuola li accompagnava a piedi, per non affaticare la cavalla che già lavorava ad altre mansioni.

I tempi duri di quegli anni, nonostante fossero una famiglia possidente, imponevano ai numerosi figli di andare a lavorare altrove. Delfino a 12 anni si ritrovò garçun in una fattoria che aveva annesso il caseificio. I garçun partivano all'alba con i cavalli ai cartun e raccoglievano i bidoni del latte nelle varie fattorie nel raggio di 15/20 km.

La scuderia era provvista di una decina di cavalli da lavoro tra cui il povero Bibi che era diventato cieco, il padrone voleva disfarsene ma Delfino chiese di poter lavorare con lui. Fu subito accontentato, era un buon tornaconto poter ancora disporre del servizio del generoso Bibi.

Il ragazzino viveva isolato con questa grande scommessa. Impegnava se stesso nella massima cura del governo e alimentazione del Bibi, come gli aveva insegnato il nonno “cavalleggero M. Bernardo 1° squadrone avanti Savoia” amicizia, fiducia, rispetto, lealtà “prima mangia lui poi mangi tu” e veniva a sua volta ricambiato con gli stessi termini dal povero cavallo che avanzava su una stretta strada nel buio assoluto della visione dei suoi occhi trainando il gravoso carico, in un unico binomio con il giovane conducente che lo guidava nel buio con la voce e la destrezza. Il padrone dopo alcuni mesi, meravigliato e contento gli regalò un paio di stivaletti nuovi.

Istruttore: Franco BIANCIOTTO, CSE Pinerolo GIR - Pinerolo (To) – Piemonte